

RISTORAZIONE. Da Easylunch, il sistema interno sviluppato da Trentino Sviluppo, si è passati a Day Ristoservice: balzo delle commissioni dallo 0 al 7,73%. Quando il limite nazionale è del 5%

Nuovi buoni pasto, scontenti bar e utenti: «Insostenibili»

TRENTO. Dopo il lungo contenzioso tra Provincia e Day Ristoservice sull'appalto di gestione dei buoni pasto per i dipendenti provinciali, è operativo da lunedì il nuovo sistema sviluppato dall'azienda vincitrice del ricorso.

Un sistema che prevede una commissione del 7,73% a carico degli esercenti, contro il 5% di tetto massimo fissato a livello nazionale nel 2022 e, soprattutto, contro lo 0% previsto dal sistema di gestione in house operativo in precedenza.

Diffuso il rammarico tra i ristoratori: «Un forte passo indietro rispetto alle condizioni più vantaggiose per l'imprenditore, che potevano essere reinvestite nella qualità dell'offerta al cliente - commenta il presidente di categoria Marco Fontanari - Oggi, con lo scatto inflattivo, questo tipo di contratto diventa penalizzante e abbiamo già numerosi esodi».

Secondo i dati di Confcommercio oggi sono circa 700 le attività presenti in piattaforma.

«Salta all'occhio come la sentenza del Consiglio di Stato - che, come ogni sentenza, va rispettata - sia passata da una previsione di 1.251 esercizi in piattaforma ai 600 entro il settembre 2023 ed ai 900 a regime. Faremo attenzione che i punti del bando vengano rispettati, e così chiediamo anche alla Provincia» ha aggiunto Fon-



tanari. Addio a Easylunch, l'app temporanea che aveva riscosso l' apprezzamento di tutti

tanari.

Per la presidente dell'Associazione pubblici esercizi del Trentino Fabia Roman «Si tratta di un cambiamento significativo, che incide negativamente su un settore, il nostro, che convive da sempre con un cronico problema di marginalità. Accettiamo le sentenze, ma applicare un contratto che non tiene conto del mutato quadro economico degli ultimi tre anni rischia di esporre il settore alla recessione. Inoltre il legislatore nazionale è intervenuto recentemente sul tema, fissando un tetto massimo del 5% alle commissioni».

Arrabbiati anche i sindacati: i prezzi sono aumentati, e il costo si scarica sui lavoratori. «Evidenziamo, purtroppo, una disdetta generale delle convenzioni e un vertiginoso aumento dei prezzi. Il tutto nel silenzio generale della Provincia, incapace di trovare soluzioni, e dell'ente gestore» denunciano Luigi Diaspro (Fp Cgil), Giuseppe Pallanch (Cisl Fp) e Andrea Bassetti (Uil Fpl).

«La Provincia non ha mai voluto affrontare il problema in modo serio. Il cambio di gestione porta un agio dell'8% della ditta di intermediazione e questo produce una salita dei prezzi e alla rinuncia

di molti esercenti, non più disposti ad accettare il buono pasto. A pagare il conto sono le lavoratrici e i lavoratori».

Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl tornano a sollecitare un patto per salvaguardare i lavoratori di tutti i settori, compresi quelli delle Apsp, che a oggi non ne usufruiscono.

«È necessario e urgente aggiornare il valore del buono pasto, ormai fermo da decenni. Si deve poi ampliare la scelta, mentre il totale disinteresse della Provincia porta all'effetto contrario - evidenziano Diaspro, Pallanch e Bassetti - sono molti gli esercenti che si chiamano fuori dalle convenzioni. Un doppio danno: i prezzi salgono e l'offerta diminuisce».

Come per gli esercenti, sono numerose anche le segnalazioni ai sindacati.

«Chiediamo alla Provincia di prendersi carico con responsabilità di questa criticità. Questo strumento è troppo poco competitivo in generale. È evidente la necessità di ristrutturare il buono pasto: rafforzando il valore, introducendo cumulabilità, pasti convenzionati, allargando il perimetro per la consumabilità e adeguandolo al costo della vita e potenziando la capillarità delle mense aziendali. Tutte le parti coinvolte possono e devono avere soddisfazione con ricadute positive anche sul sistema economico e produttivo», concludono le sigle.

Benefit aziendali | Confcommercio: costano troppo. Dipendenti provinciali e sindacati: ce li rifiutano

Buoni pasto: bocciato da tutti il nuovo sistema

Il nuovo sistema di gestione dei buoni pasto per i dipendenti provinciali non soddisfa e gli esercenti lo respingono. Dopo il ricorso di una delle imprese che aveva partecipato alla gara indetta dalla Provincia, è operativo il nuovo sistema che, però, prevede una commissione del 7,73% a carico degli esercenti, contro il 5% di tetto massimo fissato a livello nazionale nel 2022 e lo zero per cento previsto dal sistema di gestione in house operativo in precedenza. «Raccogliamo come ristoratori un certo rammarico - commenta Marco Fontanari presidente dell'Associazione ristoratori del Trentino - perché si fa un forte passo

indietro rispetto alle condizioni più vantaggiose per l'imprenditore, che potevano essere reinvestite nella qualità dell'offerta al consumatore. Oggi, con lo scatto inflattivo, questo tipo di contratto diventa molto penalizzante: stiamo infatti raccogliendo da parte di tantissimi soci la volontà di non continuare a queste condizioni. Dai dati disponibili in rete vediamo come ci sia stato un esodo notevole di ristoratori: ad oggi sono circa 700 le attività presenti in piattaforma ma in maggioranza si tratta di negozi alimentari con servizio di gastronomia. Ciò che raccomandiamo è un corretto uso del buono pasto, cioè un servizio

sostitutivo di mensa e non un buono per acquisti generici. Tanti colleghi ci stanno chiamando: l'attività dell'Associazione è andare sul territorio, ascoltare e mettere a disposizione tutti i servizi che possiamo fornire per l'assistenza perché tanti che si ritrovano in quell'elenco ci chiedono come fare oggi a retrocedere. Sta nella libera scelta di ogni imprenditore ma come associazione dobbiamo dare assistenza ai nostri associati». Il disagio non sta colpendo solo i lavoratori, ma anche le imprese che si sono trovate all'improvviso con dei costi nuovi per un servizio che prima non li prevedeva. «Si tratta di un

cambiamento significativo - spiega la presidente dell'Associazione pubblici esercizi Fabia Roman - che va ad incidere negativamente su un settore come il nostro che convive da sempre con un cronico problema di marginalità». Tutto è da considerare su queste forme di integrazione del reddito del lavoro che vanno a incidere sia su chi li riceve per spenderli, sia su chi li incassa e che deve pagare una percentuale molto alta nel momento in cui li accetta. «Chiediamo che si affronti una riflessione ad ogni grado per valutare la sostenibilità di questo servizio sia per gli utenti, per il datore di lavoro ma anche per le imprese» conclude Roman.

Il tutto ricade, poi, sui dipendenti che si vedono rifiutare i buoni pasto. Tante le segnalazioni arrivate alle associazioni, ma anche alle varie firme sindacali presenti sul territorio. Per questo, Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl intervengono annunciando disdette generali delle convenzioni e aumenti dei prezzi, oltre che per chiedere, ancora una volta, che venga istituito un patto per salvaguardare i lavoratori di tutti i settori, compresi quelli delle Apsp, che a oggi non ne usufruiscono e il potere d'acquisto, perché un buono pasto di valore dignitoso comporta benefici da più parti, anche nel garantire le convenzioni e nell'opportunità di rafforzare la capillarità delle mense aziendali. «La Provincia non ha mai voluto affrontare il problema in modo serio - tuonano i sindacati -. Il cambio di gestione porta un aggio dell'8% della ditta di intermediazione e questo produce una salita dei prezzi e alla rinuncia di molti esercenti, non più disposti ad accettare il buono pasto. A pagare il conto sono le lavoratrici e i lavoratori».



atWork
Studio Consulenti del Lavoro Associati

**FISSA UN INCONTRO
GRATUITO E SENZA IMPEGNO**

☎ 0461 1921220

CONTATTI

Tel 04611921220
Mail info@at-work.it
Sito web www.at-work.it



**AMMINISTRAZIONE
DEL PERSONALE**



PIANI WELFARE



**DIRITTO DEL LAVORO
E PREVIDENZA SOCIALE**



**CONFORMITÀ
RAPPORTI
DI LAVORO**



**ASSISTENZA
SINDACALE**



**FORMAZIONE
FINANZIATA**



**CONSULENZA
PREVIDENZIALE**



**CERTIFICAZIONE
FAMILY AUDIT**

Località Spini di Gardolo - Via Kufstein, 1 - Presso "Le Palazzine" - Scala C - 3° piano - 38121 - Trento (TN)